

Ambasciatore Gücük: Solidità e posizione nostri punti di forza, scambi record con l'Italia nel 2021

scritto da Scenari Internazionali | 28 Novembre 2022



Tra gli attori protagonisti in questo 2022 c'è senza dubbio Ankara, ritagliatasi un ruolo di rilievo a livello internazionale a partire dal tentativo di mediazione tra Russia e Ucraina che, pur tra le difficoltà, Recep Tayyip Erdoğan sta cercando con forza di portare avanti. Dopo la forte inflazione esplosa nell'ultimo anno, il governo turco ha messo in campo misure di varia natura per affrontare la crisi ed oggi le prospettive per il prossimo futuro sono più che positive. Per approfondire questi ed altri temi abbiamo contattato l'Ambasciatore della Repubblica di Türkiye in Italia S.E. Ömer Gücük.

A cura della Redazione

S.E. Gücük, bentornato su Scenari Internazionali. Dopo il record del 2021 (+11%), nella prima metà di quest'anno l'economia turca è cresciuta del 7,5% su base annua, nonostante la forte ondata inflazionistica che ha colpito il Paese dall'autunno dello scorso anno. Le previsioni per il 2022 sono complessivamente positive. Quali misure ha messo in atto il

governo per contrastare la crisi?

Come evidenziato anche nella Sua domanda, nel 2021 la Türkiye ha registrato la crescita più alta tra i Paesi del G20 con un tasso di crescita dell'11%, il più alto degli ultimi 50 anni. D'altra parte, secondo le previsioni dell'OCSE, l'economia turca continuerà a crescere del 5,4% nel 2022 e del 3% nel 2023. A partire dal quarto trimestre del 2019 al secondo trimestre del 2022, la Türkiye ha registrato il più alto tasso di crescita cumulativo del 18,2% tra tutti i Paesi del G20.

Nonostante l'indebolimento delle attività economiche globali e la crescente incertezza a livello mondiale, l'economia turca ha registrato un'espansione del 7,5% su base annua nel primo trimestre del 2022 e la crescita ha acquisito un lento slancio al 7,6% nel trimestre successivo.

Con questi dati di crescita, l'occupazione totale nel Paese supera anche il periodo pre-pandemico e ha raggiunto livelli storicamente elevati. Inoltre, le nostre esportazioni continuano a battere record storici grazie alle misure adottate nell'ambito del Modello economico turco. I nostri esportatori hanno trasformato le perturbazioni della catena di approvvigionamento globale in opportunità e hanno reso le esportazioni una forza trainante della nostra crescita economica. Oggi la Türkiye esporta in 228 Paesi e territori e la sua quota nelle esportazioni globali è superiore all'1%.

Le nostre esportazioni hanno battuto un record in ogni mese del 2022 e hanno raggiunto il livello più alto nella storia della Repubblica, superando i 253 miliardi di dollari su base annua nel mese di ottobre. Le importazioni totali, invece, sono aumentate a causa delle importazioni di energia e dell'aumento dei prezzi energetici globali.

Continuiamo a investire nelle energie rinnovabili riducendo la dipendenza dall'estero per l'energia, con un effetto positivo sul saldo delle partite correnti. Prevediamo di ridurre il nostro fabbisogno di finanziamenti esterni utilizzando il gas naturale scoperto nel Mar Nero entro il 2023.

Per quanto riguarda la lotta all'inflazione, che è aumentata in tutto il mondo, puntiamo ad aumentare il potere d'acquisto dei cittadini con incentivi fiscali, a fornire un sussidio dell'80% per il gas naturale utilizzato nelle famiglie e sussidi del 50% per l'elettricità. Grazie alle misure inclusive adottate, puntiamo a liberarci della piaga dell'inflazione nel nostro Paese con il contributo positivo della normalizzazione dei prezzi globali e del miglioramento delle aspettative. Secondo quanto stimato dalla Banca Centrale, l'inflazione dovrebbe scendere al 22,3% alla fine del 2023 e all'8,8% alla fine del 2024.

Il nuovo Programma a Medio Termine (MTP) della Türkiye per il 2023-2025

è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 settembre 2022. Il programma si concentra principalmente sul nuovo modello economico della Türkiye, che dà priorità alla crescita del PIL, alla generazione di occupazione, alla produzione ad alto valore aggiunto e alla crescita sostenibile orientata alle esportazioni. Secondo il nostro Programma a Medio Termine recentemente rilasciato, ci aspettiamo una crescita media del PIL del 5,3% ed un'occupazione aggiuntiva di 2,7 milioni di persone nei prossimi tre anni.

Il nuovo Programma a Medio Termine prevede che il PIL turco cresca del 5% nel 2023 e del 5,5% nel 2024 e nel 2025. Mentre l'inflazione annuale in Türkiye dovrebbe raggiungere il 65% entro la fine di quest'anno, si prevede che scenda a partire dal prossimo anno, decrescendo al 24,9% nel 2023, al 13,8% nel 2024 ed, infine, ad un'inflazione a una cifra del 9,9% nel 2025.



miron82 © Shutterstock

Dopo l'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, Ankara ha scelto di svolgere un difficile ma importante ruolo di mediazione diplomatica, sostenendo la necessità di una soluzione pacifica. La rottura dei rapporti tra Mosca e Bruxelles ha creato un vuoto che il Presidente Erdoğan ha recentemente dichiarato di voler colmare annunciando un importante progetto per trasformare la Türkiye in un hub internazionale del gas, che potrebbe sorgere nella regione di Marmara. Come procede il piano? Quali sarebbero le sue implicazioni per l'intera area mediterranea?

L'idea di Putin di creare un hub del gas naturale in Turchia comporta il trasferimento o la rivendita del gas russo. Richiede una domanda da parte dell'Europa. Tuttavia, tale domanda non emergerà nell'attuale congiuntura. Nemmeno la Russia ha presentato una proposta concreta.

D'altra parte, l'idea che la Turchia agisca come hub del gas non è nuova. Nel corso degli anni abbiamo fatto progressi per diventare un hub regionale. Il ruolo della Turchia come hub nella regione significherebbe che un maggior numero di gas da diverse fonti, compreso il GNL, affluirebbe nel nostro mercato. Ciò significherebbe una minore dipendenza dalla Russia, in linea con la nostra strategia energetica.

La proposta del Presidente Putin, che al momento può essere descritta come un'"idea", deve essere elaborata.

Tra i principali traguardi raggiunti dalla Türkiye nel 2022 c'è il

completamento dei lavori di costruzione del Ponte della Battaglia di Çanakkale del 1915, una nuova infrastruttura di collegamento sullo Stretto dei Dardanelli. Inaugurata lo scorso 18 marzo, in occasione del 107° anniversario della vittoria, l'opera rientra nel più ampio piano *Vision 2023* insieme ad altri importanti progetti. Quale sarà l'impatto di queste opere sulla crescita economica? Come sta cambiando il sistema logistico turco?

La Türkiye, grazie alla sua posizione geopolitica, alla solidità dell'ambiente economico, agli accordi commerciali e alla forza-lavoro qualificata, è sempre stata valutata dagli investitori come una destinazione "nearshore".

Il triangolo commerciale Europa-Asia-Africa, in cui la Türkiye si trova, offre grandi opportunità al Paese, soprattutto nel campo dei trasporti. Questo vantaggio è diventato molto più evidente e ha reso la Türkiye una rotta sempre più attraente nel contesto della riconfigurazione della catena di approvvigionamento globale.

La crescita delle esportazioni, l'espansione del commercio elettronico e la recente tendenza al "nearshoring" sono stati i principali fattori di domanda per la Türkiye. Ad esempio, i Paesi dell'ASEAN, insieme alla Cina e alla Corea del Sud, sono emersi negli anni come importanti fornitori di beni intermedi per la Türkiye. Anche la pandemia ha accelerato la domanda turca di beni intermedi nei settori dei macchinari e delle apparecchiature elettroniche della regione.

La necessità di riconfigurare la catena di approvvigionamento globale e la volontà di cercare percorsi logistici alternativi potrebbero attrarre nuovi investimenti nel settore logistico turco. La sua posizione strategica ha già generato progressi significativi nel settore dei trasporti. Ad esempio, Turkish Airlines, che offre i voli più diretti al mondo, ha registrato un aumento del 46% dei ricavi dal trasporto delle merci e del 26% del volume di merci aeree nel 2021.

Per rafforzare la propria posizione, la Türkiye ha aumentato gli investimenti nelle infrastrutture e nella qualità del servizio stradale, per offrire trasporti più comodi e ininterrotti. Tra il 2003 e il 2021, la Türkiye ha investito 172 miliardi di dollari nel settore della logistica.



© Shutterstock

Tornando alla diplomazia, al di là del recente impegno per la pace in

Ucraina, negli ultimi anni il governo turco ha dimostrato di voler massimizzare il potenziale strategico della sua posizione geografica, che la rende un vero e proprio perno tra il Mar Nero e il Mar Mediterraneo, tra i Balcani e il Nord Africa, tra il Caucaso e il Medio Oriente. Da due anni la città di Antalya ospita il Diplomacy Forum, un evento che si sta già affermando come piattaforma di cooperazione multilaterale a livello globale. Quale ruolo internazionale vede per la Türkiye nel prossimo futuro?

La Türkiye si trova al centro di una regione che deve affrontare diverse sfide e crisi, e sta attraversando un periodo di transizione. Gli impatti di questa transizione, che sta ridisegnando l'attuale equilibrio geopolitico, sono direttamente percepiti dalla Türkiye e non possiamo rimanere inerti di fronte a tale trasformazione.

Al contrario, adottiamo misure e iniziative preventive e svolgiamo un ruolo attivo nella promozione della pace, della stabilità e della prosperità nella nostra regione e oltre. Nel farlo, i nostri principi-guida sono la cooperazione regionale basata su interessi condivisi, una politica estera umanitaria e incentrata sulle persone, il dialogo e la diplomazia come principali pilastri per la risoluzione dei problemi.

Il cammino verso una pace e una cooperazione durature nella nostra regione è un'impresa impegnativa ma anche gratificante. A tal fine, continueremo a lavorare come costruttori e moltiplicatori di pace.

La Türkiye e l'Italia intrattengono profonde relazioni politiche ed economiche. Alla fine dello scorso anno, durante un forum al Palazzo di Venezia di Istanbul, Livio Manzini, presidente della Camera di Commercio Italiana in Türkiye, ha annunciato l'obiettivo di portare gli scambi bilaterali a 30 miliardi di dollari entro i prossimi cinque anni. Già nel 2020, inoltre, nonostante la pandemia, l'Italia si era affermata come primo investitore nel mercato turco. Quali sono le previsioni per quest'anno e per il prossimo? Quali sono i settori che presentano le maggiori opportunità in entrambe le direzioni?

La Türkiye e l'Italia hanno legami politici, economici e commerciali profondamente radicati. Il commercio bilaterale è in costante aumento. Anche se nel 2020 abbiamo registrato una flessione nel nostro commercio bilaterale a causa della pandemia; a partire dal 2021 abbiamo assistito ad una forte ripresa del volume degli scambi bilaterali.

Nel 2021, infatti, le esportazioni turche in Italia sono aumentate del 42%, raggiungendo gli 11,4 miliardi di dollari. In questo periodo, le importazioni turche dall'Italia sono aumentate del 25,6% e hanno superato gli 11,5 miliardi di dollari. Con questi numeri, abbiamo superato anche i livelli pre-pandemici. Analogamente, l'anno scorso il volume totale degli scambi tra i nostri Paesi ha raggiunto i 23 miliardi

di dollari. Si è trattato di un record storico.

Nonostante la guerra in corso tra Russia e Ucraina, l'inflazione globale e l'aumento dei prezzi delle materie prime, credo che quest'anno raggiungeremo l'obiettivo di un volume commerciale di 25 miliardi di dollari, fissato nel terzo Vertice Intergovernativo Türkiye-Italia tenuto in Türkiye lo scorso luglio dal Presidente Erdoğan e dall'allora Presidente del Consiglio Ministro Draghi. Di fatti, i dati relativi agli scambi commerciali del 2022 ci mostrano che raggiungeremo questo obiettivo. Secondo i dati preliminari, ad ottobre il volume degli scambi commerciali tra i nostri Paesi ha raggiunto i 21,6 miliardi di dollari per quest'anno.

Sono anche fiducioso che saremo in grado di raggiungere l'obiettivo dei 30 miliardi di dollari nei prossimi anni.

La Türkiye è il Paese leader della regione in termini di progetti di investimento nei settori manifatturieri a medio-alta tecnologia e di attività produttive. Le multinazionali che operano nel settore manifatturiero si sono stabilite in Türkiye da molti anni come hub di "nearshoring".

Sono più di le aziende italiane che operano in Türkiye, come Stellantis, Ferrero, Pirelli, Leonardo, Prysmian, Luxottica e molte altre. Anche questo dimostra la loro fiducia nei mercati turchi.

Anche le industrie farmaceutiche e biotecnologiche turche hanno registrato un gran numero di progetti ad IDE (Investimenti Diretti all'Estero) negli ultimi 15 anni. Per esempio, aziende globali come Pfizer e Novartis e compagnie italiane colossali come Recordati e Menarini hanno degli investimenti in Türkiye che ammontano a 725 milioni di dollari.

Vorrei anche ricordare che la Türkiye continua ad essere una delle destinazioni più significative e dinamiche per gli IDE. Secondo i nostri dati, dal 2002, l'ammontare degli investimenti di origine italiana nel nostro Paese ha raggiunto i 4,6 miliardi di dollari.

L'Italia è stata il primo investitore in Türkiye nel 2020, con i suoi investimenti che valgono 977 milioni di dollari. Ed i nostri investimenti in Italia hanno raggiunto i 550 milioni di dollari a settembre 2022.

Sappiamo bene che le nostre aziende messe insieme hanno una cultura comune di fare affari anche nei Paesi terzi. Sono fermamente convinto che le nostre compagnie insieme faranno altrettanto meglio in futuro.

Credo anche che gli investimenti reciproci tra i nostri Paesi aumenteranno ulteriormente in futuro e dovremo cogliere ogni opportunità

per facilitare e sostenere le iniziative di investimento nelle due direzioni.

© **Riproduzione vietata**